Martedì 3 Ottobre 1893 — Udine - Anno XI - N. 245.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

UNA RIFORMA DEMOCRATICA

L'on. Giolitti si prepara a fare un grande e coraggioso esperimento, che onora altamente un uomo di Stato. Sembra accertato oramai che nel discorso di Dronero il Presidente del Consiglio traccerà le grandi linee di una potente riforma, quella cioè che renderà l'imposta in progressione colla entità della rendita.

In poche parole, i ricchi verranno a pagare maggior quota d'imposta che i poveri, non solo in modo assoluto, ma altresì in modo relativo. È questo il grande concetto tributario che informò tutte le democrazie pure, dalla antichissima Atene fino alla medioevale Firenze. La Toscana infatti serba ancora intatta la forma più perfetta di ripartizione democratica dei tributi nella mezzadria agricola. Per essa, il proprietario paga l'imposta fondiaria, il contadino no, mentre padrone e contadino dividono poi in parti uguali il prodotto del suolo.

La riforma liberale, che grado a grado fu imposta dai Comuni alla aristocratica Inghilterra, non è ancor giunta all'imposta progressiva. Però, tra gl'inglesi sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile (*income tax*) tutti coloro che godono di una rendita limitata a 100 lire sterline. Così i non ricchi si trovano ad essere alleviati nella misura tributaria. Se vi è una riforma equa, è quella della imposta progressiva. È chiaro che, la spesa giornaliera, corrispondente ai vari bisogni fisici degli uomini, è eguale per tutti. E forse, a guardar la cosa sottilmente, le classi meno abbienti, lavorando più che le abbienti, hanno bisogno di maggior quantità di cibo e di maggior somma di riposo.

La imposta progressiva è da vari anni richiesta dai radicali di ogni paese. La Francia repubblicana non ne ha tuttora accettata la dottrina. La monarchia italiana invece non la respinge: in modo che sarà possibile vedere la forma monarchica camminare più rapida nella via del progresso, che la forma repubblicana. Noi ci auguriamo che il concetto del presente ministero compenetri il Parlamento, non fosse altro per poter dimostrare col fatto che l'Italia può conseguire ogni specie di progresso democratico, pur mantenendo intatte le istituzioni.

LA RIENTRATA DELL'OPUSCOLO TANLONGO

Il *Saraceno*, scrive da Roma, 30 settembre, al *Resto del Carlino*:

« Doveva uscire l'altro ieri, doveva uscire ieri, e anche per oggi non è apparso l'opuscolo nel quale dovevano essere stampati i nuovi documenti di casa Tanlongo. Anzi, adesso si annunzia che non apparirà più.

Eppure, i ben informati — ci sono anche quelli i quali amano dichiararsi ben informati di ciò che si pensa nella casa dell'ex-*governatore* — assicuravano che l'opuscolo avrebbe recato intorno *rivelazioni meravigliose, meravigliose più* di tutte le storie che Felice Cavallotti possa illustrare nel presente e nell'avvenire.

Continuare nel mistero, cedere alla tentazione delle mezze confidenze, per uso clandestino, da spandersi nei crocchi dei Caffè, da diminuirsi in un telegramma sapientemente sibillino, a me non piace, come non piace — perchè non credo utile — ogni diminuzione della verità.

Meglio dire, stampare, documentar tutto: così si riducono sempre alle loro proporzioni giuste i palloni montati e le altre brutte cose che, a certe ore, si vanno montando e macchinando.

Che cosa, dunque, avrebbe dimostrato l'opuscolo, se fosse stato stampato e diffuso?

Cominciamo da ciò che più è stato ripetuto: l'opuscolo avrebbe dovuto principalmente dimostrare che il Tanlongo avrebbe perduto — non lui, s'intende, ma la Banca Romana — per tener alta la Rendita. Si citavano ordini di ministri in proposito, e *specialmente dell'on. Magliani*, che, a nome del Governo, d'accordo coi *suoi colleghi*, *avrebbe ordinato* all'ex-governatore di contribuire a quel *rialzo, promettendogli un premio*.

Il fatto, lo sò, non ha nulla di straordinario: finchè ci sono stati ministri del tesoro, si sono sempre preoccupati di non lasciar precipitare il titolo che è il denominatore esatto del credito di uno Stato. E come al Tanlongo, certo l'on. Magliani avrà scritto a tutti i direttori degli istituti di credito, ma specialmente a quelli degli istituti di emissione che godendo i vantaggi esorbitanti di un privilegio stranissimo, è ben giusto che, a quando a quando, rendano un servigio onesto al paese.

Fossero dunque le cose anche come si vanno propalando, non conterrebbero nulla di moralmente scandaloso. Resta il lato finanziario della quistione: i denari che in quelle operazioni avrebbe perduti la Banca: *diciotto milioni* si è perfino detto. In tal modo, ammessi quei calcoli, *tutto sarebbe spiegato*: il vuoto di cassa non sarebbe più un vuoto di cassa: *don Bernardo Tanlongo* e i suoi compagni dentro e fuori di Regina Coeli, *meriterebbero* una nuova specie di corona civica.

Ma, prima di decretargli questo nuovo titolo di benemerenza, procuriamo di pensarci, più che non ci pensassero quando gli conferirono quello di senatore. Adesso, egli ha *confessato* — diciamo così — l'affare della Rendita, l'ha confessato dopo nove mesi di carcere, dopo sette interrogatori e due sentenze; e, specialmente, dopo aver firmato, prima ancora di essere messo in carcere, una completa rinunzia dei beni suoi e di quelli dei parenti, pur di pagare le perdite — riconosciute come debito proprio — della Banca Romana.

Don Bernardo, dunque, era così gran patriota da disonorarsi, da ridursi alla miseria, soltanto per darsi il gusto di poter dire che mercè i denari dei suoi azionisti, aveva tenuta su la Rendita italiana!

È un patriota arrivato così nuovamente nella storia del nostro martirologio, che mi desta qualche sospetto: ho bisogno di rifletterci, prima di riconoscerlo e di ammirarlo.

Ma, non basta: ragioniamo un poco. Le grandi operazioni che l'opuscolo avrebbe rivelate, sarebbero state fatte dall'81 all'87, durante la gloria del ministero Magliani. E in che cosa mai quelle operazioni potevano consistere? Evidentemente nel comperare; giacchè non si conosce *altro mezzo* per produrre nelle Borsa un rialzo. Ora, effet*tivamente, proprio in quegli anni la Ren*dita italiana andò continuamente, trionfalmente aumentando. Dunque, se il Tanlongo ha partecipato a raggiungere quell'aumento, egli avrà impiegato milioni — egli aveva metodi molto facili per procurarseli — li avrà anche arrischiati, ma in ultimo, avrà finito per farci un eccellente affare, visto che l'operazione riuscì sempre.

O si tratta d'una Borsa di genere inusitato, di una Rendita singolare, fornita di qualità contrarie a tutte le altre, o la Banca Romana non avrebbe rimesso, ma guadagnato.

Ma, le indiscrezioni artificiose non finivano qui: esse sussurravano intorno ben altre novelle di *scritti, documenti*, corrispondenze, che si sarebbero stampato. Sopratutto si parlava di un telegramma diretto al Tanlongo da — perchè omai tacerne il nome se non c'è nulla di male? — Vittorio Emanuele, e che sarebbe così compilato: « A Roma tutto deve essere eterno. Quando spedisce? »

Il Tanlongo, incominciamo dal dire, diventò governatore della Banca Romana, quando il Gran Re, da quattro anni, era morto; lo servì, invece, nella compera di una tenuta e in vari acquisti di fieno, lo servì in modo che per quante cariche avesse finchè entrò a Regina Coeli, non potè mai più essere riammesso al Quirinale, neppure per uno dei consueti ricevimenti.

Ma il vecchio governatore si compiaceva di narrare agli intimi otto o dieci aneddoti, più o meno autentici, della sua vita. E, fra questi aneddoti, c'era anche uno col quale si pretendeva che egli fosse stato intermediario del Re per fargli contrarre un prestito — chi dice di 500,000, chi di 1,500,000 lire alla Banca Romana.

Ebbene? Più volte, in vari istituti, Vittorio Emanuele si trovò a fare dei *prestiti che furono tutti interamente* saldati. La memoria del Gran Re non avrebbe avuta nessuna ingiuria anche da questa nuova, rientrata propalazione. La quale, sottoposta al ragionamento, si vede chiaro che sarebbe stata soltanto un povero, volgare espediente di difesa.

Ma, chi ragiona più adesso, quando si tratta di Banche, di debiti, di cambiali?

La moralità di maniera, fatta di livori politici, di insidie personali, di ambizioni d'ogni genere, la moralità rumorosa che da parecchi mesi va attorno gettando grida di allarmi e maledizioni, ha omai diffuso questo originale concetto: che il debito sia un reato; che colle Banche uno non possa aver avuto relazioni se non *disonorevoli*. E' una montatura incominciata a freddo, forzatamente, che a poco a poco si è allargata, come un contagio, e quasi nessuno *ragiona* più e — continuando a questo modo — saran pochi quelli che alla sera *potranno andare a letto* senza il malinconico, tormentoso pensiero di essere costretti alla mattina di dimostrare al primo incontrato per via: — Badi bene lei: io sono un galantuomo!

E per essere galantuomo, bisogna provare di non aver mai sottoscritto nessuna cambiale, magari avendola poi pagata!...

Ora, è naturale, in questa grande dispersione del *senso comune*, chi vi perde per primo è il senso morale; così che sono i farabutti autentici, i malfattori, i truffatori, i ricattatori veri, quelli che ci guadagnano.

E, procedendo di scandalo in scandalo, si finisce per demolire allegramente riputazioni, onestà, e anche capitoli di storia.

Vedete? Per tre o *quattro* giorni si è creduto — o sperato — che le rive*lazioni di quel Tanlongo* che è andato a Regina Coeli colla confessione firmata *di* aver fatto un vuoto di 28 milioni nelle casse degli altri, che simili rivelazioni potessero demolire chi sa chi e chi sa che cosa. Invece esse — si dice — non appariranno più: o hanno raggiunto il loro effetto, o hanno temuto di toccarne uno interamente opposto. Ebbene, se per la rientrata di quell'opuscolo c'è stato qualcheduno che abbia spesa una parola, sia pure di minaccia, è un caso deplorevole. Dimostra come siamo arrivati al punto di dover temere anche lo scandalo che non può esistere. È l'impunità data alla stupidaggine o alla calunnia ».

A CHEREN

L'Africa italiana riferisce che durante il suo soggiorno a Cheren il generale Baratieri ha ricevuto la visita di due negozianti che già esercitavano in grande il commercio del Sudan, uno proveniente dalla ricca provincia di Ghedaref, l'altro da Cassala.

Lo scopo del viaggio era di assicurare che nei rispettivi paesi tutti desideravano l'apertura definitiva dei traffici e degli scambi colla Colonia Eritrea in generale e con Massaua in particolare. Dicevano che gli stessi emiri del Kalifa Abdullahi avrebbero protetto le relazioni commerciali, perchè tutti volevano uscire dalla lunga *miseria* e dall'isolamento nel quale da tanti anni *si trovavano*.

In seguito a ciò, ed in seguito ad altre informazioni avute da Motemmah e da Chartum, il nostro governatore al suo ritorno a Massaua effettuerà il concetto che ha in animo da qualche tempo, di aprire un grande mercato presso Agordat, sotto la protezione del forte e della Compagnia, che vi è di presidio.

Il posto non potrebbe essere più adatto, perchè Agordat offre sicurezza a tutti, sia colla occupazione immediata di truppa regolare, sia cogli avamposti distaccati sulle vie che conducono a Cassala, al Ghedaref ed al Basso Barca.

D'altro canto Agordat è a due terzi della strada tra Massaua e Cassala; al quale emporio conducono tre strade, ed è, già ora un mercato per le tribù dei Beni Amer, dei Ilaria, dei Sabderat e degli Algheden, che abitano sia sul medio Barca, sia sui monti che separano il bacino del Gaso dal bacino del Barca.

Il territorio di Agordat è ricco a pascoli nei quali ora moltiplicano i *bestiami e può essere rifornito di dura* e di grano, dai diligenti coltivatori Baria. Il clima vi è salubre, salvo qualche febbre che piglia chi ha l'imprudenza di dormire sotto le palme dopo la stagione delle pioggie.

L'acqua si trova facilmente scavando nel Barca o nei suoi affluenti. A questo proposito sappiamo che venne disposto perchè sia continuato e compiuto il gran pozzo incominciato dal capitano cav. Ameglio. Un mercato per tutte le tribù del Senaar, Ghedaref, del Gallabat, del Taka colle nostre tribù del Barca, in una regione un tempo ricca per produzioni di ogni natura, colla facilità per europei e per indigeni di recarvisi a fare i propri affari, protetti dalle nostre leggi, promette di divenire una sorgente *utile di commercio* della colonia Eritrea col Sudan Orientale e colle *regioni del Nilo azzurro*.

La delinquenza nelle diverse regioni italiane

Risulta dalle cifre raccolte dalla Direzione generale delle statistiche, la seguente distinzione della delinquenza in Italia:

Per i reati in genere, Lazio e Sardegna ed i compartimenti dell'Italia meridionale, presentano le cifre proporzionali più alte.

I compartimenti dell'Italia *meridionale* il Lazio e le isole, tengono del pari il *primo posto per i reati di sangue*. *In* queste regioni si riscontra pure il maggior *numero di reati contro* il buon costume.

Quanto ai reati contro la proprietà, il massimo delle rapine, estorsioni, ricatti, si nota nella Sicilia e nel Lazio.

I furti sono specialmente più numerosi nel Lazio, Basilicata, Sardegna ed Abruzzi; appariscono meno frequenti nella Toscana, Lombardia, e sopratutto Piemonte.

Il maggior numero di falsi è dato dal Lazio e Marche, ed in generale l'Italia settentrionale e centrale presenta cifre assai più alte che non la insulare e meridionale.

L'inconsistenza dell'individualismo

Se noi ammettiamo — sull'argomento — la ipotesi spenceriana, dobbiamo per necessità escludere invece la ipotesi malthusiana; poichè l'una elimina necessariamente l'altra e la persistenza di entrambe è impossibile. Malthus trova che l'uomo è condannato per necessità a limitare la procreazione ed è nelle sue condizioni desolante poichè non altro vede che una *continua* lotta *fra l'uomo* e la natura e condanna fatalmente il *primo o al rigore* d'una legge *inviolabile*, o a un'astinenza dolorosa e a pratiche immorali; laddove invece la dottrina spenceriana vede nella civiltà stessa il rimedio e non ha in sè nulla di pessimista e di fatale.

I teorici dell'individualismo economico hanno naturalmente prediletta la prima dottrina e respinta la seconda; quelli fra di loro che a quest'ultima hanno aderito, confondendo l'individualità con l'individualismo, hanno conchiuso che una perfetta individuazione non sarà possibile altrimenti se non col il perfetto trionfo dell'individualismo.

Bisognerà prima di tutto intendersi *sulle differenze fra sviluppo dell'individualismo* e sviluppo dell'individualità.

Sviluppo dell'individualità vuol dire aumento di funzioni, o in numero, o in densità: sviluppo dell'individualismo vuol dire prevalenza del sentimento egoistico.

Ora il cammino della civiltà mentre da una parte tende ad accrescere l'individualità umana, tende a scemare l'individualismo.

Date infatti le forme primordiali di associazione, l'individualismo doveva essere necessariamente assai forte: non legato ad alcuno, non frenato da alcun vincolo sociale, *l'uomo primitivo* non aveva nè doveri familiari, nè doveri *verso l'associazione*. *Egli* era un essere assolutamente individualista.

Ma, *come*, sotto l'influenza di cause economiche e demografiche, l'associazione progredisce e i legami diventano più stretti, l'individualismo scema.

Ciascun membro dell'associazione acquista ogni giorno nuovi doveri verso la famiglia, verso lo stato, verso la *collettività*. La legge, cioè la coercizione, rende molti di questi doveri ob*bligatori*. L'individuo, lungi dall'essere assolutamente libero, si trova in mille *modi legato*; egli non può essere l'arbitro assoluto della propria condotta, nè il cieco interprete dei propri istinti. L'individualismo, dunque, scema.

Ma, dall'altro canto, come i legami dell'associazione diventano più stretti, la individualità cresce. Non solo egli è tutelato nella vita, ma per un succedersi di evoluzioni secolari, finisce con l'essere tutelato nella sua capacità al lavoro, nella sua integrità morale, nella sua libertà stessa. L'individualità dunque cresce.

Noi possiamo ritenere che ogni sviluppo di individualità non è altra cosa se non una diminuzione dell'individualismo.

L'individualismo, che viene a torto considerato come una dottrina destinata ad avere un largo sviluppo in avvenire, non può essere ormai considerato che come una necessaria fase storica, cui la società è già da qualche tempo in buona parte sfuggita. La vecchia formula legittimista *(l'Etat c'est moi)* ha portato necessariamente la sua reazione e si è andati a dirittura alla formula opposta *(les moins sont l'Etat)*. La concezione atomistica degli individui sovrani, che è la base della dottrina del *Contratto sociale* di Rousseau, si è realizzata come una protesta indispensabile; ma il momento storico che l'ha prodotta è omai finito e non vi è nessuna ragione che essa perduri.

L'individualismo è in politica una concezione meccanica, secondo la quale l'umanità non è altra cosa se non un aggregato d'individui, *atomi sociali* identici in natura, impenetrabili ed eguali gli uni agli altri. *Le loro agglomerazioni* sono puramente arbitrarie, non *dipendendo* che dall'utilità e dal piacere di coloro che le compongono: altra legge non v'è, nè può esservi se non il parere della totalità o della maggioranza degli individui.

In morale l'individualismo mette nel *me*, nella coscienza generale di ciascuno, la *regola suprema* del bene e del male; la virtù non consiste che nel seguire questa guisa individuale. Non è quindi il risultato ma il motivo dell'atto che ne fa la moralità. L'uomo è naturalmente libero e la legge che lo lega è una legge della sua natura razionale.

Più ancora, in economia politica, la concezione individualistica riveste un carattere puramente *meccanico*: facendo divorzio da ogni legge etica, questa *concezione non* vede infatti che degli individui in lotta con degli individui. *L'individuo* non è più considerato come un essere che mantiene delle relazioni *morali* ed è quindi soggetto a determinate obbligazioni, ma come un essere che produce, scambia e consuma delle ricchezze.

L'individualismo e il liberalismo sono parsi e sono stati in origine sinonimi, poichè prodotti entrambi da uno stesso bisogno. Ma, mutate le cose, il primo mena necessariamente alla limitazione se non alla fine del secondo.

L'individualismo si basa in fatti sul presupposto che gli uomini siano naturalmente eguali e abbiano un egual *diritto* a lottare e a *far trionfar i propri* interessi. Ma come questa eguaglianza *naturale non esiste* e le istituzioni sociali e la eredità storica la rendono del tutto impossibile, ne accade che il numero dei vincitori si assottiglia sempre più, e che, viceversa, cresce sempre più quello dei vinti, cui è negato godere dei vantaggi della libertà: così viene a mancare alla dottrina individualista anche quella che fu la causa della sua origine, il desiderio cioè di assicurare al maggior numero possibile di individui, il massimo possibile di libertà.

Contro questa dottrina se n'eleva invece un'altra che concepisce la società *come vero organismo* in cui l'individuo è membro e parte di un tutto alla cui vitalità *collabora*: la società intanto che produce e consuma non è, secondo essa, un aggregato di atomi isolati, ma un aggregato nel quale la produzione e la ripartizione delle ricchezze rispondono a ciò che sono, di un essere vivente le funzioni di assimilazione e di circolazione. Secondo il concetto fondamentale di questa dottrina, il primo e il maggiore bisogno, diventa quello della conservazione dell'organismo sociale. Per

conseguenza le attività individuali sono dirette non in un senso egoista soltanto, ma a beneficio della colettività, gl'interessi della quale devono prevalere su quelli individuali.

La vita delle società più ancora che la vita degli individui si presta all'intervento riformatore e regolatore di una volontà collettiva e, mano mano che l'organismo sociale si addensa e si fortifica, questa funzione si sviluppa sempre più. Lungi dal deprimere la libertà singola essa ne permette lo sviluppo; l'intervento della forza collettiva si estende e si giustifica, mediante la limitazione delle forme dispotiche di questo intervento, destinato a sviluppare le forme superiori del *self-government* a beneficio della libertà individuale. L'organizzazione appare quindi non come una depressione della libertà del maggior numero, ma come una difesa: e lo stato diventa non già l'antitesi, ma la sintesi degli individui.

Ora, data la lotta economica individualistica, non essendo nelle società progredite possibile l'eliminazione dei deboli, ed essendo i vincitori non già coloro che la natura fece più forti, ma coloro che la eredità economica o il caso fecero tali, ne deriva che la individualità si sviluppa solo debolmente nel maggior numero e che una selezione economica, interamente contraria alla selezione naturale, condanna la infinita moltitudine a un debole progresso e *quindi a una debole* individuazione.

È perciò che la legge la quale, partendo da una verità che trova così fra le razze umane, come fra le innumerevoli specie del mondo organico, la più assoluta conferma, rallega una minima genesi a una massima individuazione, non potrà esplicarsi largamente se non in una società perfettamente socializzata.

Ciò che è fuori di dubbio è che noi siamo già usciti dal periodo di natalità inconscia, che ha contrassegnato così a lungo la storia umana. Noi andiamo man mano dalla proliferazione animale e inconsciente a uno sviluppo ragionevole e metodico.

Nessuno grande accrescimento della *popolazione sarà più possibile senza uno* sviluppo parallelo in tutte le branche dell'attività umana.

Tutto un grande periodo finisce e ne comincia un altro, le cui fasi noi non possiamo ancora prevedere.

F. S. Nitti.

UN TERRIBILE INCENDIO

Trenta case distrutte — 150 agricoltori sul lastrico.

Un incendio distrusse a Marcianise (Caserta) trenta case ricolme di prodotti agricoli, lasciando sul lastrico 150 agricoltori. Il Governo ha inviato un sussidio di lire 3000.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1313). Gemona cade in potere del Conte di Gorizia.

×

Un pensiero al giorno.

Non fa tanta compassione il povero, il naufrago, il condannato a morte, quanta ne fa l'uomo che non ha una donna che l'ama.

×

Cognizioni utili.

Il girasole è una pianta che da noi poco si apprezza e che tuttavia merita di essere maggiormente considerata. Da noi il girasole si coltiva qua e là unicamente per diletto, mentre che nei paesi nordici, come la Russia, il Belgio, l'Olanda, si ricavano da questa pianta molte cose utili all'uomo e agli animali.

Cominciamo a dire che i semi costituiscono un eccellente ingrasso per il pollame; ridotti in farina e mescolata essa a quella di frumento rende il pane più nutriente e più digestivo. Dagli stessi semi si ricava un olio dolce o grasso, ch'è buono tanto per l'alimentazione quanto per uso industriale e domestico. In Russia si calcola che si producano annualmente 5-6 milioni di chilogrammi di olio di girasole!

Le foglie sono un buon foraggio pel bestiame, i teneri getti si mangiano come legumi; i fiori sono altresì ricercati ed esplorati dalle api. Gli steli forniscono un buon combustibile, ed il loro midollo ha diverse applicazioni come quello del sambuco.

Il girasole è pianta pochissimo esigente. Cresce in tutte le terre ed in tutti i climi, dall'estremo nord all'estremo sud.

Sarebbe pertanto desiderabile che anche in Italia si apprezzasse e si utilizzasse meglio questa pianta.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primo* un suono, l'*altro* un recipiente,
e un idioma l'*inter* non più vivente.

Spiegazione del monoverbo precedente:
MINCIO (m in ci o)

×

Per finire.

Fra amici:

— Sai che Adolfo ha preso moglie?

— *(Fregandosi le mani)* Ah, davvero che ne sono contento... *(Poi, dopo un momento di riflessione)* Contento perchè?... In fin dei conti non mi ha fatto nessun male.

Penna e Forbici.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il nubifragio di domenica

Nelle nostre corrispondenze odierne da Pordenone e da Latisana i lettori troveranno notizie di minaccie e di danni prodotti anche in quelle località dai corsi d'acqua gonfiati per il nubifragio di domenica.

Tutti i fiumi e torrenti della Provincia: il Tagliamento, il Fella, il But, il Cosa, il Meduna, la Livenza, il Natisone, e, come abbiamo detto ieri, il Torre, la Malina e l'Ellero, ebbero piene impetuose e minacciose, senza però che i corsi arginati straripassero.

Sulla ferrovia pontebbana caddero dei massi fra Chiusaforte e Dogna, e il servizio dei treni ebbe una interruzione di qualche ora; anche le comunicazioni fra la Stazione della Carnia e Tolmezzo furono interrotte per le alluvioni dei Rivoli Bianchi presso Amaro.

A Racchiuso, fra Attimis e Faedis, il torrente detto la Raclusana, uscì dal letto e ruppe la strada per un tratto di una diecina di metri e scavandola per una profondità di quasi due metri.

In alcuni luoghi un vento impetuoso si aggiunse alla pioggia dirotta.

Sulla strada di Flaugnacco (Martignacco) vennero sradicati sette grossi pioppi e gettati nel Lavia; e a Martignacco fu pure sradicato un bellissimo salice piangente nell'orto del parroco.

— Dalle varie regioni d'Italia continua*no a giungere notizie che* le pioggie di questi giorni produssero danni dappertutto, e in qualche luogo veri disastri. In Lombardia, nel Bolognese, in Toscana, senza parlare del Veneto, ed anche a Napoli, si ebbero paesi allagati, comunicazioni interrotte, frane, case crollate o scoperchiate dal vento, alberi sradicati, fulmini, grandinate, insomma un vero finimondo; e si ha anche a deplorare qualche vittima umana. A Roma il vento ha portato via il zucchetto bianco al Papa, mentre si trovava affacciato ad una finestra del suo appartamento per osservare lo spettacolo della città che appariva avvolta in una immensa nube di polvere.

Latisana, *2 ottobre.*

La Compagnia Gallina — Nubifragio — Cose postali — Sagra.

Come già ebbi ad annunciare nel vostro giornale, sabato e ieri abbiamo avuto fra noi la distinta Compagnia Goldoniana diretta dal cav. Giacinto Gallina. L'aspettativa era così grande che fino da venerdì tutte le sedie e posti della seconda galleria erano accaparrati.

Il teatro *era dunque* affollatissimo tutte e due le sere, e c'erano molte signore in eleganti *toilettes*. Piacque molto *Serenissima*, e gli attori furono applauditissimi. Ier sera poi, avendosi *saputo ch'era giunto da Cividale* il cav. Gallina, il pubblico lo volle vedere al proscenio e gli fece una vera ovazione.

Insomma abbiamo passato due belle serate, e merita un elogio speciale la presidenza del Teatro che seppe procurarci un così gradito divertimento.

***

Ieri mattina abbiamo *avuto* un violento temporale, un vero nubifragio, con vento fortissimo, che durò dalle 8 ant. alle 1 pom. senza la più piccola tregua. Una simile burrasca non si vide da molti anni. Ier sera poi la piena del Tagliamento era tale che devastò i raccolti nelle località dette *grave*.

***

Si sentono dei lagni contro l'Ufficio Postale per i ritardi nel portare i pacchi a domicilio. Ciò non dovrebbe succedere.

***

Causa il maltempo ieri non potè aver luogo l'annuale sagra nel vicino Ronchis, che riesce sempre animatissima pel grande concorso di signorine e giovanotti.

X.

CHIACCHIERE PORDENONESI

Il tempo — Bravi concittadini.

2 ottobre.

Ieri mattina ha piovuto fortemente per parecchie ore consecutive. Verso le 3 pomeridiane poi, non ha piovuto, oibò, ma diluviato addirittura.

Il Noncello incominciò subito a crescere, e, straripando, allagò le campagne circostanti. Al momento in cui scrivo è in decrescenza; e per domani sarà ritornato nel suo stato normale. Intanto a cagione della sua piena, oggi, nello stabilimento A. Amann e Co. non si è lavorato, e non si lavorerà, per quanto mi si dice, neanche stanotte. Risorse che capitano ai nostri poveri operai!

Ieri sera era vietato il transito dei ruotabili pel ponte del Meduna, che è di legno, e che costa alla Provincia dei bei quattrini, in un anno, per lavori di riparazione.

Quel ponte è, per così dire, un livello perpetuo, un pozzo senza fondo per i denari dei contribuenti, con questa delizia per di più, che ad ogni piccolo aumento d'acqua, si vieta il passaggio, con evidente danno di chi deve andare pei fatti suoi.

Che bella ed utile cosa, se quel ponte si facesse di ferro! Io butto là l'idea, ma *non ho alcuna lusinga che venga* raccolta.

Ieri stesso, nelle ore pomeridiane, il temporale, secondo le voci che corrono, avrebbe fatto dei malanni a Prata di Pordenone. Si dice che il vento, furiosissimo, abbia divelto molti alberi ed asportato due capanne, uccidendo degli animali bovini, e lasciando per fortuna incolume un bambino ch'era in una di esse. Le famiglie che vi abitavano, durante la bufera sarebbero state in Chiesa.

Ma tutto ciò, ripeto, si dice. Vi manderò i particolari appena potrò averli *dall'Ufficio di P. S.* o da altra fonte sicura.

***

Il *Friuli*, nei giorni scorsi, ha pubblicato delle accurate recensioni sui lavori delle gentili professoresse Elisa Tamai ed Anita Ellero, *nonchè del prof.* Ambrogio Roviglio; e furono, nella loro severità, molto lusinghiere per le autrici e per l'autore.

Siccome questi e quelle, giovani tutti e tre, e tutti e tre molto promettenti, sono miei concittadini, con un sentimento di legittimo orgoglio mando a loro le mie più vive congratulazioni.

***

Il nostro egregio segretario, signor Riccardo Tin, fu scelto fra i suoi colleghi della Provincia a far parte della Commissione che doveva provare al fuoco.... degli esami, il valore degli aspiranti alla patente di segretario comunale. Se ciò deve averlo grandemente soddisfatto, ne provarono un vero compiacimento anche i Pordenonesi, nel vedere in qual conto sia tenuto il segretario del loro Comune. È un titolo di più, ai tanti che ha il signor Tin, alla stima ed ammirazione di tutti.

Al giovane nostro concittadino, signor Pietro Busetto, che meritò con buoni *punti la patente di segretario*, i miei mirallegro, e gli auguri ch'ei possa in breve raggiungere la meta de' suoi onesti desideri.

Il Cronista.

SUICIDIO

Ieri a Pagnacco poco dopo il mezzodì si è suicidato con un colpo di revolver alla testa, sulla porta del cimitero, Luigi Del Fabbro, detto *l'Istrian*, di Castellerio.

Aveva circa 45 *anni*, era celibe, e scalpellino di professione. Era Consigliere del suo Comune, quantunque, a quanto ci riferiscono, fosse ammonito.

Era un individuo di carattere stravagante e lunatico. Fu ammalato per alcuni mesi nell'estate scorso, e l'essersi trovato solo e privo di assistenza in quella circostanza, lo avrebbe accorato per modo da indurlo al passo disperato.

Questa versione sulla causa del suicidio l'abbiamo sentita ieri da uno di Castellerio che conosceva bene il Del Fabbro.

Friulano che si fa onore. Il signor Costantini Giuseppe di Tricesimo, assistente nelle scuole elementari di Udine, concorrendo a Firenze ad un posto di maestro (fra i quattro messi al concorso) su altri 50 concorrenti riuscì il quarto, ed è già partito per Firenze ad occupare il posto.

La scuola normale maschile di Sacile continua a funzionare anche *nell'anno scolastico 1893-94 per la prima* e per la seconda classe normale. Sono vacanti presso la medesima 9 posti di studio: 2 per la provincia di Udine, 3 per ciascuna delle due provincie di Treviso e di Venezia, e 1 per la provincia di Belluno.

I posti di studio, che non possono venir conferiti ai giovani di una provincia, si conferiscono per un anno ai giovani di altra provincia.

Gli esami di concorso ai detti posti principieranno presso la detta scuola il giorno 9 di ottobre alle ore 8 ant., e le lezioni cominceranno regolarmente il giorno 16 del detto mese.

Gli alunni, che frequentarono la scuola nello *scorso anno scolastico*, e che continuano a godere del posto di studio presso la medesima, debbono trovarsi in Convitto la sera del giorno 15 ottobre.

Bambina abbruciata. A Tricesimo la bambina Gelmira Favretto, d'anni 3, deludendo la vigilanza dei genitori, si appiccò coi fiammiferi il fuoco alle vesti, riportando gravi ustioni in seguito alle quali dopo poche ore cessava di vivere.

Morte improvvisa. A Meretto di Tomba certo Giacomo Tomada, mentre accompagnava delle pecore al pascolo, fu colpito da insulto apopletico e venne trovato a terra cadavere.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio Comunale. Oggi al tocco si raduna il Consiglio Comunale in seduta ordinaria d'autunno per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Banconote falsificate da 50 fiorini. I fogli ungheresi annunziano che in Ungheria e nella Croazia sono in giro banconote false da 50 fiorini assai ben fatte.

La carta dei falsificati è un po' più forte di quella delle vere, e le note false portano nella cornice superiore del testo tedesco la parola *Forint* anzichè *Gulden*, e nel testo tedesco *angenemmen* anzicchè *angenommen*.

Attenti alle importazioni!

Stagionatura ed assaggio delle sete. *Sete entrate nel mese di* settembre 1893 alla stagionatura:

Greggie	colli n.	73	k.	7385
Trame	» »	6	»	520
Totale	colli n.	79	k.	7905

all'assaggio:

Greggie	N.	262
Lavorato	»	4
Totale	N.	266

Cucina economica popolare di Udine. *Stato delle razioni di vitto* smerciate dalla Cucina nel *mese di settembre 1893:*

Minestre smerciate agli individui concorrenti con denaro, con buoni della locale Congregazione di carità, della ditta Fior e della ditta Berghinz Giuseppe	N.	6,080
Carne	»	155
Pane	»	5,116
Vino	»	578
Formaggio	»	97
Verdura	»	780
Brodo	»	9
Totale razioni	N.	12,815

Truffatori in giro. Si rende noto che aggirasi per la città un individuo di statura media, corporatura grossa, con pronuncia veneta, accompagnato da una donna, entrambi decentemente vestiti. Essi vanno introducendosi nelle case e con mezzi fraudolenti tentano di smerciare per oro buono oggetti di lusso o monili di metallo di pochissimo valore.

In guardia dunque da questi cavalieri d'industria!

Il colera e la birra. Il medico primario dell'ospedale comunale di Amburgo, dott. Teodoro Rümpel, ha pubblicato un opuscolo sull'influenza della birra nei casi di colera.

Alla domanda se la birra facilita lo sviluppo della malattia, o se è un preservativo anticolerico, il Rümpel risponde coi risultati di due ricerche.

Innanzi tutto con una statistica provante quante fra le vittime del colera in Amburgo erano bevitori di birra, quasi di professione, e quanti non lo erano affatto.

Poi coll'analisi batteriologica, determinante, se o no il bacillo virgola può vivere e svilupparsi nella birra.

La prima prova è stata fatta partendo dal criterio che i lavoranti nelle fabbriche di birra, sono quasi tutti grandi bevitori della bionda cervogia e da ciò una statistica dei diversi rami d'industria e dei relativi casi di colera.

Da questa statistica, divisa in 13 categorie, risulta che le fabbriche di birra danno la più bassa percentuale al colera ed anzi ad Amburgo in 18 grandi fabbriche di birra si sono avuti cinque casi di colera, dei quali quattro individui avevano contratto il morbo curando altri amici ammalati. Si ha avuto dunque la prova che un gruppo della popolazione di Amburgo composto tutto di forti bevitori di birra fu quasi totalmente immune dal terribile morbo.

L'analisi batteriologica, poi ha dimostrato che mischiando 100 centimetri cubi di birra con uno di *bouillon* coltivato col bacillo virgola, il bacillo vi muore in un'ora.

L'infezione non può avere allora luogo che a mezzo di *recipienti* ed è necessario quindi di tenere i bicchieri ben puliti.

Dopo ciò hanno ragione i bevitori di *proclamare* che la birra è un preservativo anti-colerico.

Banca cooperativa udinese

Società anonima.

Situazione al 30 settembre 1893

IX. Esercizio.

Capitale interam. versato		L.	205,100.—
Riserva	L. 67,715.13		
« per inf.	» 5,398.69	»	73,113.82
		L.	278,213.82

ATTIVO.

Cassa	L.	24,438.40
Cambiali in portafoglio	»	945,934.27
Effetti per l'incasso	»	
Effetti in sofferenza	»	38,075.32
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	23,089.20
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	21,362.—
Banche e Ditte corrisp.	»	5,218.17
Conti corr. diversi	»	312,017.26
Depositi a cauzione anticipazioni	»	36,758.50
Depositi a cauz. dei imp.	»	20,000.—
Id. liberi e volont.	»	9,220.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	»	269,340.—
Debitori e creditori diversi	»	6,498.16
Spese d'ordin. amminist.	»	12,499.29
Totale attivo	L.	1,754,500.57

PASSIVO.

Capitale sociale	L.	205,100.—
Fondo di riserva	»	67,715.13
Fondo per gli eventuali infortuni	»	5,398.69
Fondo a disposizione del Consiglio	»	803.63
Utili 1892	»	34,841.81
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	987,849.44
Depositanti a cauzione anticipazioni	»	36,758.50
Deposit. a cauz. imp.	»	20,000.—
Id. liberi e volont.	»	9,220.—
Residui dividendi	»	2,633.46
Versamento cauzionale	»	93,358.77
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	»	269,340.—
Utili corrente esercizio depurati da gl'int. pas. e risconto 1892	»	41,991.14
Totale passivo	L.	1 754,500.57

Udine, 1 ottobre 1893.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Sindaco — Luigi fu M. Barduseo
Il direttore — G. Bolzoni

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 33 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile.

Agenzia generale d'affari.

Vedi avviso in quarta pagina.

Il casetto del barbiere. Domenica sera in una via molto ampia e frequentata della città, un barbiere si chiuse nella bottega con una *bella servotta*, la quale non consta che avesse bisogno di farsi radere il mento.

Frattanto un tale che s'era accorto del *trucco*, fece col gesso analoga iscrizione sulla porta. Commenti dei passanti, e sollazzo dell'epigrafista, che dev'essere senza dubbio un invidioso delle fortune amorose del barbiere.

Ragazzo che comincia bene! Iersera da questi agenti di P. S., in Giardino grande, venne arrestato certo Emilio di Luigi Ermacora, d'anni 14, garzone falegname disoccupato, abitante ai casali di Sant'Osvaldo n. 35, perchè dedito alla vita discola e mancante da casa da diverse notti.

Teatro Nazionale. In causa della concorrenza di altri divertimenti, anche tutta questa settimana il teatro resterà chiuso, e si aprirà domenica con la *penultima recita festiva* della Compagnia Reccardini.

Buona usanza. *Offerte fatte alla* locale Congregazione di Carità in morte di *Micoli Coriolano:*

Burghart Carlo lire 1, Gremese Giov. Batt. 1.

di *Zavagna Giovanni:*

Burghart Carlo lire 1, Magistris Pietro 1.

di *Barbetti Luigi:*

Gremese Giov. Batt. lire 1.

D'affittare il terzo piano della casa in Udine angolo Mercatovecchio e via Pulesi n. 2.

Rivolgersi dal signor *Giuseppe Fabris*, via Cavour n. 34.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 10 - - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 3
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.9	747.6	747.1	745.9
Umido relat.	78	59	83	69
Stato di cielo	misto	misto	q. sar.	coper
Acqua cad. m.	—	—	—	8.2
Vento (direzione	—	SW	NE	E
Vento (vel. Kilom.	—	5	8	1
Term. centigr.	17.0	20.0	14.4	15.1

Temperatura (massima 22.4
(minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 11.0

Nella notte 10.2 — 9.1

Venti freschi specialmente meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie al nord.

VOCI DI CRISI SMENTITE

Il Ministero rimane tale quale

Telegrafano da Roma, 2:

Come gli altri giornali d'opposizione anche l'*Opinione* parla stasera di una crisi ministeriale e fa l'ipotesi di un nuovo Gabinetto Giolitti-Zanardelli, oppure Brin-Zanardelli, e sopra queste ipotesi ricama dei commenti e delle deduzioni.

La *Stefani* viene recisamente a smentire queste dicerie con questo comunicato:

« È assolutamente insussistente qualsiasi voce di crisi ministeriale. »

La *Tribuna*, concludendo i suoi articoli circa le *voci di crisi parziali ministeriali*, dice che tali crisi parziali non sarebbero in nessun modo giustificate.

Soggiunge poi il dilemma: « O il Ministero ha fede in se stesso e nella sua maggioranza, e deve ripresentarsi alla Camera tale quale per difendersi dalle accuse; *oppure questa fede gli manca, e deve ritirarsi tutto intero* ».

IL TRATTATO TRA IL SIAM E LA FRANCIA

Il *Times* ha da Bangkok:

Col nuovo trattato franco-siamese i francesi rinunziano a chiedere concessioni gratuite di terre e chiedono semplicemente delle facilitazioni pei lavori di navigazione; ma per la convenzione annessa al trattato stipulato, la Francia continuerà ad occupare Chantaboum fino allo sgombero e alla pacificazione della sponda sinistra del Mekong e zona riservata.

Il Siam accetta il trattato, e la convenzione è preceduta da una dichiarazione secondo cui saranno regolate definitivamente tutte le stipulazioni dell'*ultimatum*.

Il processo verbale rinnova l'assicurazione che la Francia sgombrerà Chantaboum appena sarà possibile.

SAREBBE LO SQUARTATORE?

Si ha da Amsterdam:

Nell'abitazione del dott. Dejung, arrestato per l'assassinio della prima e della seconda sua moglie, si trovarono strumenti chirurgici simili a quelli di cui si serviva *Jack lo squartatore*. La polizia crede che Dejung sia *Jack*, tanto più che all'epoca degli assassini delle prostitute, Dejung si trovava a Londra.

I DRAMMI DELL'AMORE

Telegrafano dalla Spezia, 2:

Tozzini Fosca, avvenente giovane di ventun anni, di Pisa, amoreggiava con un ufficiale macchinista imbarcato sulla nave *Andrea Doria*. Da questo amore era nato un bambino che era stato denunciato allo Stato Civile di Napoli.

Si dice che fra i due amanti siano sorte delle questioni assai delicate: allora la Fosca, *dubitando d'essere abbandonata, lasciò Napoli e arrivò qui ieri* l'altra sera, prendendo alloggio all'albergo Firenze. Nella nottata l'infelice si avvelenò con del fosforo tolto da un mazzo di fiammiferi.

Il personale dell'albergo, accortosi del suicidio, procurò di trasportare la poveretta all'Ospedale, ma, malgrado tutti i tentativi fatti per salvarla, ieri sera moriva.

Il bambino di tre mesi a nome Mario, d'ordine dell'autorità politica fu ritirato nell'Ospizio dell'infanzia abbandonata.

La moglie del condannato a morte

Telegrafano da Madrid, 2:

La moglie del *maresciallo Martinez* Campos ha accordata udienza alla moglie di Paolino Pallas, il quale, come è noto, lanciò due bombe contro il maresciallo, a *Barcellona. La disgraziata, che* sino ad ora non ha potuto visitare in prigione suo marito ha chiesto alla signora Campos la sua intercessione perchè non venga eseguita la sentenza di morte pronunciata dal consiglio di guerra contro l'anarchico bombardiere.

L'intervista fu delle più commoventi, le due donne confusero le loro lagrime. Ma la signora Campos non potè rispondere altro che, malgrado il di lei desiderio di accontentarla, al di sopra dei suoi voleri stavano quelli della giustizia.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per la chiusura della sessione

Roma 2 — L'*Agenzia Italiana* dice che, stante la decisione dell'on. Zanardelli di non voler più riprendere la presidenza della Camera, nel prossimo consiglio dei ministri si discuterà sulla chiusura della sessione parlamentare, che sarebbe appoggiata da vari ministri.

Riconvocazione del Parlamento

Roma 2 — A quanto se ne dice, il Parlamento sarebbe riconvocato verso gli ultimi di novembre.

La notizia viene però data con riserva.

Il banchetto di Dronero

Cuneo 2 — Il banchetto di Dronero pare definitivamente fissato per il 22 corr.

Le adesioni dei deputati superano già il numero di 250 e ne arrivano tutti i giorni.

Billot da Brin

Roma 2 — *Stamane il signor* Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, ebbe una lunghissima conferenza alla Consulta col ministro degli esteri Brin e col sottosegretario Ferrari.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina da L. 0.76 a 0.84
Burro al Chilog. da „ 2.30 a 2.50
Patate „ da „ 0.04 a 0.05

Grani.

Granoturco all'Ettol. da L. 10.40 a 11.25
Frumento „ da „ 14.— a 16.—
Segala „ da „ 10.— a 10.40
Cinquantino „ da „ —.— a —.—
Sorgorosso „ da „ —.— a —.—
Fagiuoli alpigiani „ da „ —.— a —.—
id. di pianura „ da „ —.— a —.—

Foraggi. *(compreso dazio)*

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint. da L. 7.65 a 8.—
II.a „ „ da „ 7.— a 7.50

Fieno della Bassa.

I.a *qual. al quint. da* L. 6.50 a 7.—
II.a „ „ da „ 6.— a 6.25
Paglia da foraggio al quint. da „ 0.— a 0.—
„ da lettiera „ da „ 4.10 a 4.25

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da L. 2.— a 2.20
Legna tagliate „ da „ 2.20 a 2.40
Carbone I.a qualità. „ da „ 5.50 a 7.60

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di *L. 0.60.*

Carne.

Vitello quarti davanti al Ch. da L. 0.90 a 1.20
„ di dietro „ da „ 1.30 a 1.60
Manzo I. qual. taglio primo „ da „ 1.45 a 1.60
„ „ secondo „ da „ 1.30 a 1.40
„ „ terzo „ da „ 1.— a 1.20
II. „ „ primo „ da „ 1.40 a 1.50
„ „ secondo „ da „ 1.10 a 1.30
„ „ terzo „ da „ 0.90 a 1.10
Vacca „ da „ 0.90 a 1.50
Pecora „ da „ 0.90 a 1.40
Ariete „ da „ 1.10 a 1.56
Castrato „ da „ 1.20 a 1.60
Agnello „ da „ 0.— a 0.—
Capretto „ da „ 0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

75 castrati, 54 pecore, — agnelli, 82 arieti.

Andarono venduti circa: 58 castrati da macello da lire 1.30 a 1.25 al *Kg. a p. m.; 20* pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg., 16 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1.20 a 1.30 al Kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito.

650 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi stazionari.

Sete.

Milano, 30 settembre.

La giornata non fu alimentata da serie ricerche: quelle poche che si manifestarono si sono tradotte in base a offerte difficilmente discusse dai detentori, per quanto dimostrassero, in ispecie per le robe correnti, un po' più di arrendevolezza.

Così non possiamo accennare che la vendita di poche balle isolate, le quali *non hanno potuto dare al mercato quell*'attività desiderabile, e che hanno per lo più servito ad esaurire richieste già esistenti nella settimana scorsa.

(Il Sole)

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *3 ottobre 1893.*

Rendita	25 sett.	26 sett.	27 sett.	28 sett.	29 sett.	30 sett.	22 sett.	3 ott.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.75	93.70	94.—	94.10	94.05	93.3/4	94.—	93.95
„ fine mese	93.80	93.65	94.05	94.15	94.05	93.80	94.05	94.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	98.1/2	97.—	98.1/2	96.—	97.—	97.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	311.—	307.—
„ 3 % Italiane	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—
„ „ „ 4 1/2	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—
„ 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	470.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	509.—	508.—	508.—	509.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1190.—	1226.—	1220.—	1225.—	1200.—	1205.—	1195.—	1210.—
„ di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
„ Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
„ Veneto	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	257.—	259.—
Società Tramvia di Udine	88.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
„ ferrovie Meridionali ex coup.	635.—	639.—	644.—	640.—	640.—	639.—	636.—	642.—
„ „ Mediterranee	505.—	510.—	512.—	510.—	511.—	508.—	507.—	509.—
Cambi e valute								
Francia chèque	112.—	111.10	112.—	111.9/2	111.1/2	111.85	112.1/4	111.3/4
Germania „	138.1/4	139.10	138.3/4	138.—	138.—	138.—	138.3/4	138.40
Londra „	28.25	28.29	28.24	28.20	28.20	28.22	28.43	22.25
Austria e Banconote „	224.—	224.—	224.—	223.—	223.—	223.—	224.1/2	223.—
Napoleoni „	22.25	22.37	22.22	22.20	22.18	22.25	22.26	22.22
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi en coupons	86.75	83.07	84.—	84.1/2	84.1/2	83.1/2	83.90	83.93
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale, aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone a Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenia Orlandi e dai Fratelli Lerise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

DOPO LA CURA

Grandioso successo

BOCCETTE PROFUMI ORIENTALI
DETTE MIGNON

DITTA BREVETTATA
Bonciani e C.° - Napoli

concorrenti ad onorare l'industria italiana alla grande Mostra di Chicago (America).

La loro estrema eleganza i squisiti e variati profumi che desse contengo rendono questo *articolo* il *VADEMECUM di tutte le signore e signorine.*

Qualche goccia soltanto basta a profumare l'appartamento, l'acqua del bagno e purifica l'aria corrotta. E perciò il nostro articolo è essenzialmente necessario coll'avvicinarsi della stagione estiva sempre annunziata da epidemia ed altro.

Le nostre tanto rinomate boccettine si spediscono *in eleganti scatole a fantasia* a chiunque ne fa richiesta inviando cartolina vaglia alla *Ditta Bonciani e C. Napoli*

Per facilitare la scelta dei profumi abbiamo messo in vendita varie grandezze di scatole, quali ne contengono 5, 10, 20, 30, 40, e 50 boccette, vi sono poi per i rivenditori, delle elegantissime scatole in ebano contenenti 100 boccette, dette scatole sono ermeticamente chiuse, cosichè ogni rivenditore può esporle sul banco di vendita poichè coperte da cristallo e con l'inscrizione in oro indicante l'articolo medesimo. Prezzo per, le scatole di 5, 10, 20, 30, 40 e 50 boccette profumi finissimi assortiti di L. 0.50, 1.00, 2.00, 2.80, 3.50, 4.25 tutte in eleganti scatole e franchi d'ogni spesa.

L'accoglienza fatta al nostro articolo, sia in Italia che *all'Estero* ci ha indotti ad offrire un forte ribasso ai signori rivenditori. Difatti 1000 boccette si spediscono contro vaglia di L. 70, ed in eleganti scatole a fantasia per 100 boccette L. 8, franchi di spese.

Le nostre boccette trovansi in vendita presso tutti i principali profumieri, parrucchieri, tabaccai, chincaglieri, droghieri, ecc.

Cercansi abili e seri rappresentanti o depositari in ogni regione, sia in Italia che all'Estero.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso *dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato* disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata *goffamente* col VERDERAME, VELENO *conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata,* richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, od in particolare nella **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** *nelle* **leucorree,** *nell'* **abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.60** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Officio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri del

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 5.21 p.	9.30 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.58 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.23 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 5.30 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
R. A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica
molto superiore alle Vichy e Güsshübler
eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Tott, Saglione, Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, *Crespi, Celotti, Marzuttini, Pennato,* ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO — Udine** — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

DITTA GIOVANNI PERINI
Udine - Via Nicolò Lionello - Udine

Grande assortimento **Solforatori in rame** e forhello in ferro con ventilatore.

Solforatori in ferro semplici, premiati all'Esposizione enologica di Pozzuolo del Friuli.

Grandissimo assortimento di **Fanali** per carrozze.

Fabbrica **Pompe** d'ogni specie.

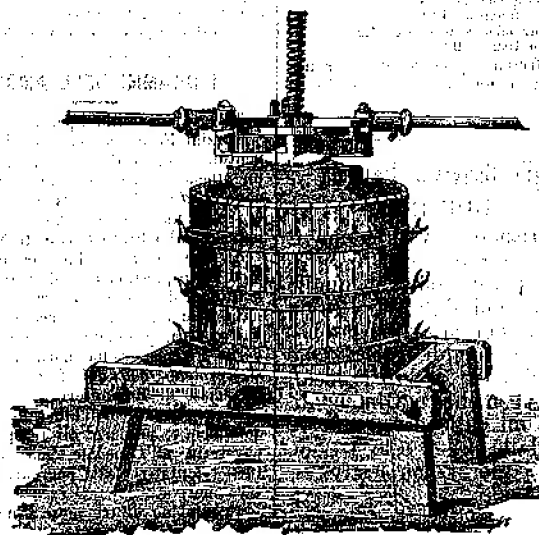
Fabbrica di **Parafulmini** per edifici.

Macchinette distillatrici per l'esperimento delle ricchezze alcooliche dei vini.

TUTTO A PREZZI MODICISSIMI

INDUSTRIA PAESANA
Premiate Fonderie - Officine meccaniche - BASTANZETTI - Udine - Arezzo
Fornitrici della Colonia Eritrea
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO
ultimo sistema
a doppia leva con vite ferro prima qualità battuto al maglio.

Impossibile concorrenza — Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva **semplice, multipla,** con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza.

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI
UFFICIO DI COLLOCAMENTO
Enrico Giuliani e Vittorio Leonarduzzi
UDINE — VIA DANIELE MANIN N. 7 — **UDINE**

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Da vendersi un buonissimo pianoforte a coda per per lire 100.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco